

CARLO 3° GRIMALDI,

crea Monte-Carlo

(Pubblicato sul n. 289, luglio-agosto 2021, della Rivista Informatica “Storia in Network” - www.storiain.net con il titolo “CARLO III GRIMALDI, L’INVENTORE DEL PRINCIPATO DI MONACO”)

Al suo avvento al trono, nel 1856, egli eredita un minuscolo principato.

Tuttavia in meno di 30 anni, il sovrano ne opera una metamorfosi, trasformandolo in un luogo di villeggiatura fra i più ricercati del Mediterraneo.

Colpito da un inizio di cecità, poco dopo la scomparsa, nel 1864, della sua sposa adorata, la contessa **Antonietta de Merode (Antoinette Ghislaine, 1828-1864)**, il sovrano monegasco vive recluso nel suo palazzo. Egli rimane estraneo alla frenesia festiva che si è impadronita della rocca. Un rinascimento del luogo che egli ha pur tuttavia iniziato, trasformando il principato dei suoi antenati, un borgo derivato direttamente dal Medioevo, in una stazione balneare ricercata. Una parentesi mediterranea e soleggiata alla “vita parigina”, dove le nuove fortune americane fanno scintille al Casino, affiancando donne di mondo dallo sguardo che strega, come **Liane de Pougy (Anne-Marie Chassaing, detta poi Madame Henri Pourpre e dopo il suo secondo matrimonio, principessa Georges Ghika, 1869-1950)**, la **Bella Otero** (pseudonimo di Agustina Carolina del Carmen Otero Iglesia, 1968-1965) e **Cleo de Merode (Cléopâtre-Diane de Mérode, 1875-1966)**, solfurea cugina della defunta principessa Antonietta, permanentemente a caccia di banchieri o di principi ereditari.

Eppure, nel giugno 1856, quando **Carlo 3° Grimaldi Goyon de Matignon (1818-1889)** diventa sovrano a soli 37 anni, Monaco è veramente lontana dall'assomigliare a questa scala dorata. La secessione delle città di Roquebrune e di Mentone, passate a far parte della Contea di Nizza del Regno di Sardegna, riduce il suo territorio come la pelle aggrinzita. Nel 1861, i due predetti comuni, dopo la 2^ Guerra d'Indipendenza italiana, optano, insieme a tutta la contea di Nizza, per la loro definitiva annessione all'Impero francese di **Napoleone 3° (1808-1873)**. La descrizione del principato, tratta da una relazione del 1861 è la seguente: “*Ridotto alla sua più semplice espressione, questo impercettibile Stato conta una popolazione indigena di 1.200 anime al massimo. Qualche pianta d'olivo e di limone, una piccola industria o un piccolo impiego ...*”.

Grandi fasti per un piccolo Stato

Carlo 3°, ai bordi della bancarotta, fa opportunamente appello alla memoria

dell'imperatore dei Francesi. All'epoca del ripudio dell'imperatrice **Giuseppina Beauharnais** (1763-1814), da parte di **Napoleone Bonaparte** (1769-1821), suo zio **Onorato 5° di Monaco** (1778-1841) era stato uno dei rari signori rimasti fedeli alla nonna di Napoleone 3°. Abbandonando la sua carriera militare, egli aveva anche condiviso con l'ex imperatrice il suo esilio alla Malmaison. Il sacrificio dello zio non viene dimenticato. In compenso dei feudi che gli sono sfuggiti, Carlo 3° ottiene la costruzione di una strada carrozzabile che collega Nizza a Monaco, il passaggio attraverso il principato della futura ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo ed una indennità di 4 milioni di franchi oro. Una vera manna !

Da quel momento, Carlo 3° ha l'idea di surrogare la modestia del suo stato, poco più di un centinaio di ettari, con un surplus di fasto. Invece di impressionare i suoi visitatori egli riuscirà ad abbagliarli. Presso gli antiquari e spesso presso il domicilio di semplici privati, i suoi agenti cercano i quadri per la collezione Grimaldi, circa 700 tele dei più grandi maestri, saccheggiate o vendute come beni nazionali durante la Rivoluzione Francese. *Giacinto 2°* di **Filippo di Champagne** (1602-1674), *Giacomo 1°* di **Nicolas de Largilliere** (1656-1746), la principessa *Luisa Ippolita* di **Jean Baptiste Van Loo** (1684-1745) ... i ritratti dei suoi antenati ritroveranno il loro posto sulle pareti del palazzo. Parallelamente, pittori, tappezzieri e marmorai lavorano senza sosta per ridare agli appartamenti d'apparato il loro lustro di un tempo. Vengono creati un grande vestibolo di marmo ed una galleria degli specchi, a somiglianza di quella di Versailles. Viene realizzata anche la nuova sala del trono, dove Carlo 3°, seduto sotto un baldacchino monumentale con le armi della casata, riceve ormai i suoi "parenti" europei: l'imperatrice **Elisabetta Sissi d'Austria** (1837-1898), una assidua della Costa Azzurra, il re **Leopoldo 2° di Sassonia Coburgo Gotha, del Belgio** (1835-1909) o il granduca **Michele di Nicola 1° Romanov** di Russia, fratello dello zar **Alessandro 2°** (1818-1881).

Questa profusione di porpora e di oro fa spesso sorridere i visitatori, così come la pompa di cui si circonda il sovrano monegasco. Uno di questi, accolto in grande cerimonia nel cortile d'onore, schernisce la compagnia dei carabinieri: "*Ho potuto ammirare tutto l'esercito del Principe: un sergente, un caporale e circa mezza dozzina di uomini !!*". Al fine di rendere solido questo precario rinascimento, Carlo 3° è sempre in cerca di nuove entrate. La salvezza gli viene dalla parte di sua madre. A circa 70 anni, la principessa madre **Maria Carolina Gibert de Lametz** (1793-1879) non ha perduto nulla del solido senso degli affari, ereditato dai suoi antenati borghesi. Da qualche anno la donna ha notato l'infatuazione dell'aristocrazia russa e britannica per i bagni di mare, molto in voga nelle città vicine di Nizza e di Cannes. Perché Monaco, che gode dello stesso clima, non potrebbe diventare, a sua volta, una gradita stazione balneare ? Il principato potrebbe, tra l'altro, offrire a questi turisti, oziosi e fortunati, anche un supplemento di distrazione, proponendo loro dei giochi di denaro, proibiti in Francia.

Nel suo intimo il principe disprezza i giochi del casinò

Senza più attendere, la principessa invia i suoi emissari a Bad Homburg vor der Höhe, città termale dell'Assia, il cui casinò le assicura la prosperità. Se **François Blanc** (1806-1877), fondatore dello stabilimento, esita alquanto ad installarsi sulla roccia di Monaco, Maria Carolina si sforza di sedurre la sua seconda sposa - e vecchia governante - **Maria Blanc**. La giovane donna soffre di artrite, "male sconosciuto a Monaco", le spiega Maria Carolina, in cui *"l'aria marina, combinata con la dolcezza degli inverni consente di passeggiare tutto l'anno con un semplice scialle sulle spalle"*. Un argomento appoggiato fortemente da casse d'agrumi, rimedio perfetto, sempre secondo la principessa, contro ogni tipo di infermità ! La *"nuova e molto cara amica"*, ricevuta a palazzo con gli onori generalmente riservati ai sovrani, riesce molto rapidamente a convincere il suo recalcitrante sposo. Il 1° aprile 1863, associato al banchiere **Giacomo de Rothschild**, François Blanc fonda la Società dei Bagni di Mare (SBM) con un capitale di 8 milioni di franchi. Un organismo votato ai divertimenti ed ai giochi, del quale, uno dei primi investitori sarà proprio il cardinale **Vincenzo Gioacchino Pecci** (1810-1903) il futuro **Papa Leone 13°** !!

Con decreto sovrano del 1° giugno 1866, la spianata di Spelugues diventa il nuovo comune di Monte-Carlo, il "Mont Charles", in omaggio del principe. Su questa distesa arida, dove vegeta qualche filare di olivi insecchiti, vengono edificati un fiammante casinò, l'Hotel de Paris e ville dal lusso ostentato. Nella parte inferiore, sulla spiaggia della Condamine, lo stabilimento di bagni del dottor **Gillebert d'Hericourt** riceve i suoi primi clienti. Ogni sera, all'ora nella quale si accendono i lampadari, *"come una catena d'oro che illumina la Roccia"*, l'espresso di Nizza scarica nella stazione di Montecarlo un nugolo di signore indiamantate e di gentiluomini in frac, pronti a perdere qualche milione alla roulette o al tavolo di baccarà.

Carlo 3°, nel suo intimo, disprezza i giocatori e vieta l'accesso al casinò ai suoi sudditi. Tuttavia, la manna del gioco gli assicura una rendita annuale di 50 mila franchi, alla quale vanno aggiunti il 10% degli utili della SBM ed un sussidio settimanale di 2 mila franchi. Una prosperità che gli permetterà, nel 1869, di abolire le imposte dirette. In quegli anni Carlo III incrementa anche la propria attività diplomatica. Nel 1864 conclude un trattato di alleanza con il bey di Tunisi, Muhammad III al-Sadiq, e per la prima volta stabilisce relazioni diplomatiche ufficiali con altri governi nel mondo. Contemporaneamente il principe contribuisce alla riscoperta dell'identità nazionale del Principato, implementando gli studi linguistici sul dialetto monegasco (nel 1858 aveva creato la prima onorificenza ufficiale di stato, l'Ordine di San Carlo).

Nessun principe di Monaco prima di lui ha mai goduto di tanta popolarità. La gioia raggiunge il suo culmine quando il palazzo annuncia, il matrimonio del **principe ereditario Alberto** (1848-1922) con lady **Mary Douglas-Hamilton** (1850-1922)

nipote dell'imperatore Napoleone 3°. Il matrimonio durerà fino al 1880. Carlo III muore mentre si trova in villeggiatura al castello di Marchais, in Francia, il 10 settembre 1889. Nello stesso anno il figlio Alberto salirà al trono e sposerà la duchessa de Richelieu.

BIBLIOGRAFIA

Bernardy Françoise de, *Princes of Monaco: the remarkable history of the Grimaldi family*, Barker, 1961.

Labande L. H., *Histoire de la Principauté de Monaco*, Parigi, 1934.

Laurens Didier, *Monaco: un pays ensoleillé dirigé par un prince magnifique*, Hachette, 2007.